Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 9 Dicembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 294

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre andando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.80 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Nel 1909, la Patria del Friuli si pubblicherà anche la domenica.

Cronaca Provinciale

Contro i topi "dalla coda corta,,

Nell'interesse degli agricoltori, diamo un largo sunto della interessante conferenza tenuta domenica dal dott. Panizzi, a Codroipo, sul modo di combattere le invasioni dei topi della coda corta, i cui danni si estenderanno nella buona stagione alla medica ed al frumento: il che non può non impesierire i nostri campagnuoli.

Facciamo la conoscenza del nemico

Prima di suggerire i mezzi più efficaci per combattere questa parassita, questa calamità dell'agricoltura vogliamo — disse il conferenziere — conoscere le bestie.

Nel Ferrarese, nel Polesine, nella bassa Emilia, le conoscono da 15 anni.

In quelle fertilissime regioni i danni furono rilevanti: grandi le spese e fra i vari metodi adottati per combattere i topi, qualcuno diede buoni risultati.

Vi è una differenza fra il topo attuale ed il vecchio topo di campagna.

Il vecchio ha la coda lunga e mangia grani, frutta, panocchie ecc; il nuovo si ciba di erba fresca medica, frumento.

Molte volte i sorci, questi e quelli si trovano assieme e i danni si moltiplicano tanto nei grani come nelle erbe.

La fecondità dei topi

E' grande la fecondità dei topi di coda corta; ogni femmina ne partorisce da 6 a 12 ed anche più. Durante la buona stagione troviamo i topi di tutte le età; i parti si susseguono continuamente ed i figli nati dalle prime covate si riproducono. Due terzi della popolazione dei roditori sono rappresentati da femmine ed una femmina dal Marzo all' Ottobre da vita a circa 200 sorci!.... Ciò spiega le grandi invasioni.

Basta salvare pochi sorci, perchè si riproducano in grande numero.

Loro abitudini

I topi si trovano sparsi in tutti i terreni; ma a quelli sabbiosi, preferiscono gli argillosi, gli argini, le scarpate di strade, sponde di fossi, dei canali ecc; dove riescono indisturbati a scavare le gallerie, mentre nei terreni sabbiosi non riescono.

I topi preferiscono i medicai e ne fanno prova i buchi in mezzo ai quali si trovano. In questi preferibilmente si cibano; e quando la nutrizione viene loro a mancare, passano dai medicai ai frumenti, dove il danno riesce maggiore.

Altri danni producono per la distruzione delle foglie, per gli scavi per le rotture e le ferite alle radici.

Le gallerie che essi costruiscono rendono soffice il terreno e di conseguenza i frumenti ne risentono un forte danno.

I nemici dei topi

Fortunatamente, il sorcio che ha tanta potenza riproduttrice ed è così dannoso, ha i suoi nemici, come gli altri animali. Uno, è il clima. Se è asciutto si riproduce. Nel freddo si difende molto bene scavando buchi. L'umidità gli è perniciosa; la pioggia rende il terreno saturo di umidità ed il topo è costretto ad uscire della sua tana.

Nemici gli sono altri animali divoratori di topi, come i cani, i gatti, le civette; ma non si può fare troppo affidamento sulla loro azione troppo limitata.

Il castigamatti

Un nemico terribile è dato dalle malattie in seguito alle quali scomparvero dalle regioni sopra citate. Non si deve credere alle emigrazioni dei topi come avviene delle rondini. Possono passare da un campo all'altro, ma non da una regione all'altra.

Se nelle nominate regioni scomparvero e principalmente da attribuirsi alle malattie che ne fecero una vera distruzione dalla quale si salvarono pochi campioni soltanto.

Altri mezzi di distruzione

Ma più che in queste forze naturali gli agricoltori devono affidarsi alle proprie, con l'applicare i mezzi di lotta più efficaci, che sono i seguenti:

Gli allagamenti con questi si affogano i topi; il sistema è buono ma non è economico, e non tutti hanno l'opportunità di usarlo.

Le trappole, l'isolamento delle regioni infette scavando fossi molto ripidi e lisci, in modo che i topi non possano arrampicarsi; la caccia fatta da cani, gatti e ragazzi, questa è applicabile però al solo terreno solcato dell'aratro.

Altri metodi: Seminano malattie contagiose per le campagne.

Per non dilungarmi troppo, dice il conferenziere, verrò a trattare del sistema migliore e più economico adottato da altri paesi con felice successo: l'avvelenamento. Visto che queste bestie mangiano i prodotti agrari, avveleniamoli.

Il difficile era di trovare il veleno adatto da gettare sulle vegetazioni, in modo che non fosse avvertito dai topi. Dopo molte ricerche si riscontrò che l'*arseniato di potassa* risponde a tutte le esigenze.

Un veleno molto potente; solubilissimo nell'acqua e che costa poco.

Come si usa il veleno.

Si avvelenano delle cime di erba medica in una soluzione del 3 per 100; dopo 15 minuti che le cime sono in macero vengono sparse per la campagna.

Maggior efficacia si ottiene collocando le cime avvelenate accanto ai fori. Il topo, uscendo dalla tana, trova l'erba alla portata dei suoi denti e muore.

Altro sistema: Chiudere i fori eppoi spargere sui medesini l'erba avvelenata. Il sistema non ha certo le simpatie; ma esso riesce più economico di quanto si crede.

Il Conte Caratti lo ha provato su 20 campi; ed avendo trovata buona la cura, la estese su altri 1000 campi incontrando una spesa di lire 2.80 per campo.

Il mezzo più economico.

Ma dal lato economico risponde sopratutti il seguente sistema, che il conferenziere suggerisce: invece di avvelenare le cime dell'erba medica si avveleni ad esempio il frumento che viene mangiato dai topi.

Basterà sciogliere l'arsenico di potassa nella proporzione di 1 chilo in 100 litri d'acqua versandolo nei soliti tini del zolfato di rame (guardarsi dall'impiegare i tini del vino). Il liquido lo si sparge sulla coltura infestata dai topi con le pompe irroratrici e si spruzza a guisa di fissa nebbia.

Occorre avvelenare la vegetazione che viene mangiata dai topi, non il terreno; e dove essi sono più numerosi.

Prudenza nell'adoperarlo

Il conferenziere spiega il modo da tenersi per la irrorezione. Il contadino che opera deve gardarsi dall'aspirare il veleno e non mettersi contro vento. Camminare in senso longitudinale irrorando una striscia di terreno di circa due metri di larghezza. I contadini non devono mettersi mai di fronte, ma disporsi uno di fianco all'altro o di dietro onde la pompa non irrori il campagno. Lo spandimento va fatto in modo uniforme e non si lasci nessuna parte di terreno scoperto altrimenti i sorci verranno a pascolare in quella. Non bisogna illudersi sulla possibile scomparsa dei topi nel prossimo inverno. Essi, durante il freddo, suspendono la loro azione, ma non spariscono, mentre l'agricoltore, aprendo il cuore alla speranza, si lusinga che il nemico se ne sia andato.

Confidiamo un pò nella divina provvidenza.

Se la provvidenza, esclama l'oratore, non verrà in nostro aiuto, mandando una stagione piovosa, i topi nella prossima primavera riprenderanno la loro opera di distruzione, sarà bene anzi di avere sempre a portata di mano, in casa, questo veleno, il quale raccomando di maneggiarlo con prudenza onde non ne derivi danno all'agricoltore, danno che riuscirebbe però molto limitato, per cui non bisogna avere soverchia paura da indurre, come alcuni fecero, a rinunciare alla lotta.

Il veleno è forte sì, ma ora non poi tanto da inculcarci il terrore.

Quanto costa la cura.

La spesa è molto inferiore di quanto si creda. La soluzione, come dissi, è dell'1 per 100. Per ogni campo si adopera un ettolitro e mezzo circa. Il veleno costa in commercio lire 1.70 o 1,80 al chilo; quindi, per ogni campo, l. 2.40; e con la mano d'opera lire 3, poichè un contadino in un giorno può irrorare due campi.

I Circoli Agrari, comperandolo all'ingrosso, lo potranno avere a lire 1.40.

Ma anche se la spesa fosse di lire 3 per campo, essa verrebbe ricompensata dai maggiori prodotti.

Pronti alla lotta contro al comune nemico.

L'azione si impone immediatamente; e perchè la cura abbia sicura efficacia, ci vuole diligenza, e spandimento regolare. Ed è sopratutto necessario che *tutti* gli agricoltori si uniformino a tale cura, altrimenti se uno la fa e l'altro no, spese e fatiche andranno sprecate.

Se anche non riuscirete subito a distruggere totalmente i topi, il danno sarà molto limitato.

Questa cura è stata adottata nelle altre regioni un po' con le buone ed un po' con le cattive — perchè esistono leggi che obbligano l'agricoltore riluttante ad eseguirla. I Comuni sono autorizzati alla sorveglianza.

Gli agricoltori sappiano prevenire le odiose misure; non aspettino l'intervento del carabiniere o della guardia campestre; ma, animati dall'interesse collettivo e dallo spirito di fratellanza, si mettano concordi all'opera.

Cividale

— Porta seco uno stile.

Una compagnia di schiammazzatori notturni venne fermata l'altra sera sul Ponte dal nostro solerte maresciallo Soliani, il quale volle visitarli e trovò che tal Galliussi Mario, d'anni 23, bracciante ed emigrante, teneva con sè un affilato stile; lo arrestò e lo denunciò per porto d'arma insidiosa.

— Conti vecchi

Lo stesso maresciallo procedette all'arresto, in quella sera, di certo Corsig Stefano, perchè colpito da mandato di cattura, per *falso in giudizio.*

— Un altro arresto.

L'arma dei carabinieri arrestò pure sul corso Vittorio Emanuele, certo Zorzetti Guido, detto Colombo, perchè con una chiave colpì alla testa i fratelli Causero Antonio e Giovanni di Purgessimo in una festa da ballo abusiva.

— Aggressione.

Verso le ore 21 dell'altra sera certo Marcolini Luigi da Cialla veniva, da due sconosciuti, brutalmente aggredito e percosso con pietre al naso e alle coscie e ne riportò gravi ferite.

Scopi di brutale malvagità determinarono l'aggressione del Marcolini, che è un buon uomo.

Truffatore.

Certo Dreossi Ettore d'anni 28, fornaciaio emigrante, venuto a Cividale domandò nel negozio Caneva una bicicletta a nolo per un certo tempo, accordandosi sul prezzo di Lire 5, ma il giorno dopo la restitui tutta fracassata e non pagò nè il nolo nè il danno.

Il Dreossi pernottò poi all'osteria all'Elefante, ove mangiò e bevette senza pagare

Venuto a conoscenza del fatto, il nostro Maresciallo riuscì a far arrestare il Dreossi dai carabinieri di Faedis.

— Festa da ballo abusiva.

Certo Scoziero Giuseppe di Borgo Brossana fu dichiarato in arresto all'art. 448 del C. P. e 39 di P. S. perchè teneva nella propria osteria festa da ballo abusiva.

Resiutta.

— Ambulatorio comunale.

Il Ministero dell'Interno ha chiesto a questo Municipio particolareggiata relazione tecnico-finanziaria sull'istitute ambulatorio medico chirurgico ostetrico, relazione che il Municipio si è affrettato ad inviare.

Il sotto-segretario Facta ha poi assicurato l'On. Valle che il Ministero provvederà alla concessione di un sussidio, non appena avuti i dati richiesti.

A quanti poi trovano da osservare che la delibera relativa all'impianto dell'ambulatorio non fu provocata in seconda lettura, si ricordano gli art. 192 N. 5 della legge com. e prov. che dichiara obbligatorie le spese pei servizi sanitari e l'art. 170 che prescrive l'approvazione in II lettura delle spese facoltative, di cui non è il caso.

Di più, c'è l'art. 8 del capitolato di servizio medico condotto, approvato dal Consiglio comunale addì 18 agosto e 3 Ottobre 1908 e dal Prefetto addì 21 Luglio 1908 in cui si dice che il Comune deve provvedere al medico un locale di ambulatorio.

Questo, per far persuasi quei pochi che amano criticare nei pubblici ritrovi ogni atto dell'amministrazione.

San Daniele

— Elezioni amministrative.

Domenica 13 avranno luogo le elezioni amministrative per la rinnovazione del terzo dei consiglieri.

Scadono dalla carica per decadenza i cons. Felice Bianchi e cav. Sostero; per rinuncia, il cons. perito Corradini; per sorteggio i cons. cav. Italico Piuzzi Taboga, attuale sindaco, Domenico Vignuda, Masotti Daniele e Di Pauli Domenico.

La lotta si presenta aspra.

Da una parte scenderanno in campo i radicali uniti ai socialisti, desiderosi di riprendere il dominio della cosa pubblica, che hanno perduto cinque anni or sono; dall'altra parte scenderanno in campo i liberali conservatori, uniti ai cattolici, che ora sono al potere e che hanno dato di sè ottima prova.

Sembrava che questa volta i socialisti volessero fare un'affermazione di partito, staccandosi dai radicali. Così almeno aveva deliberato il Circolo socialista sandanielese in tre affollate assemblee; così almeno dichiarava il loro organo ufficiale il «Lavoratore Friulano» del 18 ottobre passato. E ciò perchè (così diceva il «Lavoratore») «i democratici sandanielesi con la loro refrattarietà ad ogni coesione, con l'incapacità dell'accordo nelle loro file non possono più dare affidamento alcuno per lo svolgimento di un'azione concorde con noi, che da molto e molto tempo abbiamo pur reso noto il pensiero della nostra direttiva.»

Ma, giunto il momento di passare dalle parole i fatti, i socialisti sandanielesi, hanno rimangiata la loro deliberazione; mentre i radicali, pur di avere l'aiuto dei socialisti, hanno ingoiata l'ingiuria da questi loro fatta.

E così anche questa volta i socialisti ed i radicali scenderanno in lotta uniti.

Ma ciò poco importa all'esito finale dell'elezione: inquantochè la vittoria dell'attuale amministrazione è certa.

E ciò perchè gli attuali amministratori, con a capo il cavaliere Italico Piuzzi Tagoga e l'avv. Gino di Caporiacco, non soltanto hanno ridato al paese quella pace e quella tranquillità, che erano state scomposte dalle lotte personali tra i radicali che erano al potere; non soltanto hanno dato esempio della più scrupolosa rettitudine d'animo e della maggiore correttezza nell'amministrazione della cosa pubblica; non soltanto hanno bandito dal Comune ogni idea di partito; ma hanno bene lavorato per l'interesse del nostro Comune.

E tra le molte cose da essi risolte, prima d'ogni altra, appare la questione dell'edificio scolastico, di cui si stanno iniziando i lavori, questione invano trattata dai radicali; i quali sono stati incapaci non solo di condurla a termine, ma perfino di incominciarla, paghi di lasciare gli alunni delle scuole di San Daniele in aule ristrette, umide, prive di luce, indegne di un paese civile.

Ma dell'opera benefica dell'Amministrazione Piuzzi, e dell'ostruzionismo e dell'opposizione della minoranza radicale, scriverò in altra mia.

Nimis

— Dichiarazione

Nell'imminenza delle elezioni amministrative comunali, ho il dovere di far pubblica la mia intenzione.

Già in età avanzata, e disgustato anche per i dissensi piuttosto gravi di quest'ultimi tempi di amministrazione, ho deciso di abbandonare senz'altro la vita pubblica.

E ritirandomi dal campo, dopo quasi 50 anni di servizio quale Consigliere ed Assessore del Comune, mi incombe l'obbligo di mandare un ringraziamento sincero agli elettori e colleghi che così a lungo vollero conservarmi la loro fiducia.

Auguro infine al Comune un miglior successore, ed anche (perchè tacerlo?) tempi migliori.

Il dì 8 dicembre 1908

Comelli Paolo fu Pietro

Sacile.

— Assemblea magistrale.

8. Giovedì p. v. alle ore 10.30 nella sala municipale, avrà luogo l'annuale assemblea della Società magistrale distrettuale.

Oltre la relazione morale finanziaria 1908 e dei Congressi; si procederà alla nomina di due Consiglieri in sostituzione dei sorteggiati sigg. Chiaradia Franco - Emilio e Lotto Emma.

Sopra un libro di poesia dialettale

Voglio parlare quest'oggi d'un caro libro friulano. El *Cuarantevott* di *Pieri Corvatt.* A mio parere questo libro (con le sue lacune riempite da parecchi sonetti dei *Rifudums*) è il più perfetto, il più forte e il più compiuto libro di versi friulani che finora sia stato pubblicato.

L'anima popolare e la storia ci vivono intere nei quadri e nelle macchiette, tratteggiate con rapida sintesi fluente di spontaneità e d'armonia.....: colori vivaci e sfumature...: verità di vita, insomma.

Ma.... c'è un ma..., ed è precisamente nelle lacune che accennai, riempite dai *Rifudums.*

C'è una figura nel *Cuarantevott* accennata a piccoli tratti, rapidamente, e che sfugge, in ultimo, quando invece dovrebbe emergere a grandi linee: una delle tante figure infami che pullulavano tra gl'ingenui bellicosi e i forti coscienti e resistenti, una figura che dimostra la soverchia tolleranza del popolo friulano, anzi udinese, verso quei Giuda anche dopo averli conosciuti, e, poichè qui si rievoca un profondo quadro di storia, non si doveva scivolare sopra questa potente pennellata d'ombra, necessaria a far risaltare tanti toni chiari, nel sentimento gentile e nel fine umoristico dell'autore.

Voglio parlare di *Cuessatt.* Sopprimendo quest'abbietta figura di spia nel suo intero sviluppo, si toglie al *Cuarantevott* una delle note più tragiche e più forti, e si sopprimono con essa due figure elevate di popolani coraggiosi *Contard e Crovich,* lasciando perdersi appena in un accenno la poderosa pittura d'una delle infauste caratteristiche del quarantotto.

Perchè per *Totate* l'autore ha speso quei quattro sonetti magistralmente condotti, per *Totate* che era una macchietta isolata e non una condizione del tempo, una condizione sociale diffusa e potente come quella delle spie, rappresentata da *Cuessatt?* Perchè la scena e non il retro-scena, che ha pure tanta verità?

Trovo nel *Cuarantevott* poche parole per questa figura, che invece, simboleggiando il male, dovrebbe avere l'esplicazione più compiuta. Nel *Cuarantevott* dramma, tra la presentazione dei personaggi troviamo un «Cuessatt spia» e durante tutto lo svolgimento del dramma, sia comico o tragico, non si ritrova che quel freddo «Cuessatt spia» della presentazione, senza ch'esso susciti un fremito di più, nè che esplichi la potenza del male che pure chiudeva formidabile in mano.

Mancano nel *Cuarantevott* i sonetti LVC. C. e LVI. D. dei *Rifudums,* quando la crescente minaccia del nemico rendeva ardite le serpi del tradimento:

> «Ma in chell si viod in zir ciartis musatis
> di cafs e spiis e di altris poc di bon,
> int che sintive cressisi lis gatis
> pal fatt ch'al jere in viste il lor paron...»;

manca il presentimento di *Crovich,* che previene una delle vendette accuratamente meditate e stabilite e compiute cogliendo uno dei pretesti futili dei quali si servono i vigliacchi per giungere alle loro mire; e mancano poi, e si sentono mancare, come una parte vitale, quei sei sonetti vigorosamente tragici della vendetta di *Cuessatt* su *Contard.*

* * *

E manca qualche altra macchietta per compiere il quadro del «Cuarantevott» (e questo non a carico della concezione di «Pieri Corvatt» che aveva abbracciato il grande quadro, nella sua mente, fino ai minimi particolari.) Manca, per esempio l'*ora pro me,* che qualcuno sussurrava nella confusione, e così bene sintetizzato in questi versi:

> «(Dos civichis e' passin strissinand
> un fass di lens o tra lor e' discorin
> come se vessin alc di cuintriband:
> — Legni a le baricae!? Joh! ce biell' sug,
> nomo, sior Bepo?...
> — sito, e puartin-ju a chiase par fa fug)»

Manca la nota satirica portata dal ridicolo che gettavano sui tedeschi certe storielle... anche se non perfettamente toniche per lo stomaco, ma spontanee, riflettenti l'umorismo che sgorgava dal popolo, che non sottilizza tanto nello spirito.

Poichè nel Cuarantevott tutte queste lacune miravano alla brevità, io trovo che quattro sonetti, sebbene non stonino e sieno belli, non sono necessarii per lo svolgimento dell'azione, in nessuna luce: quello dove Corvatt fa la sua presentazione com'era nel quarantotto del quale solo interessa

> «l'odio zurat a che' bandiere
> che ore presint, viodile, mi disguste:
> la bandiere todesghe zale e nere.»

odio che stava

> «in ogni cur, come une bore
> sott la cinise»

e che poteva essere tutto compreso nel sonetto seguente che descrive le condizioni d'animo generali. Il secondo sonetto che mi sembra superfluo è il sonetto di Corvatt dove ci presenta il Friuli quale lo si può presentare anche adesso, quindi privo di ogni caratteristica del tempo, e che lo renda integrale nella descrizione; e gli altri due che, come sonetti interamente personali, mi sembrano inutili, sono i seguenti al sonetto di Corvatt: i Rimpianti del vecchio Corvatt e il Brindisi del vecchio Corvatt.

Mentre, invece, per quanto personale, è interessantissimo a illuminare un'altra pagina del quarantotto, dipingendo la gentilezza femminile friulana e la compartecipazione delle donne alla vampata di forte amor patrio, l'idillio d'una grazia freschissima, insuperabile, cacciato, con cattivo pensiero nei Rifudums:

> «- Tilde - i disei poc dopo; - o sin furlans
> e inamorads de cause nazional...
> tu, madamine, cu lis biellis mans,
> tu podaressis fami un biell regal.
> le riduzzant cu-i voi che no àn ingians:
> — Saressial... indovine-mo... El segnal
> dai patriots cu-i tre colors nostrans?..
> l'ai ca' te sachetute dal grumal....
> - Za preparad? - Eh sì! j-è par te cont
> cheste cocarde: pense co ai mitud
> un afiett e un pinsir in ogni pont...
> Tilde, tu ses un agnulin vignud...
> - ..là là... soraimi pur, chell zovin biond...
> maman, puarte a la mame el gno salud...

Perchè togliere al *Cuarantevott* questo soffio soave di poesia? Viene come una carezza, un sorriso di benedizione tra l'affaccendarsi nei preparativi di resistenza... è un grande raggio di poesia tra il rapido sfilare dei quadretti, colti dal fine spirito dell'autore. La concisione sta bene, ma non la si deve esagerare, poichè allora diviene mutilazione.: quanti libri di sola arida storia non furono scritti sulla difesa di Udine nel '48? e perchè trovare soverchi, fossero stati pure cento, i sonetti di Corvatt, che anima quella lontana pagina d'una calda vita movimentata e vera?

Perde abbastanza la poesia friulana, condannando nei Rifudums certi sonetti che nulla hanno ad invidiare a quelli del Cuarantevott, senza che, per un vano sofisma critico, debba rimaner soffocata l'esplicazione d'un'azione perfettamente concepita, e porre quindi tra gl'incompiuti un libro che segna la pagina d'oro della poesia dialettale friulana.

E, non per noi friulani

> «che doprin il lengazz dai nestris vieì
> — senze vergogne —, fuart, sintil e pur..»

e ne gustiamo quindi tutta la semplice e sicura efficacia; ma per il valore intrinseco del libro, è da rimpiangere che non si possa diffondere per tutta l'Italia, come i sonetti di Pascarella, ed essere salutato con l'alto plauso che merita.

Noi intanto, aspettando che l'egregio Corvatt compisca l'opera sua, rinserrando nel suo caro libro proprio

> «dutt chell ch' al po di mièi
> vignì dal so cerviell e dal so cur»,

noi «bogns furlans», salutiamo alteri il nostro poeta come quello che più onora il nostro Friuli, e il suo «char librutt» come un'opera che resterà come la storia e la poesia.

Maria Nicoletti.

S. Marco! S. Marco!

Attilio Tamaro, nell'*Indipendente* di Trieste (quasi ognidì sequestrato) ricaccia in gola una bugia enorme stampata sopra una rivista tedesca che si pubblica a Graz.

Prendendo motivo dal giubileo di Francesco Giuseppe, quella rivista diceva che dall'epoca bizantina fino alla dominazione austriaca le terre dell'Adriatico orientale (Istria Dalmazia) «furono soggette a orrida tirannia e a schiavitù, sì che «morirono ogni coltura, ogni commercio, e si affievolì nei loro abitanti persino la coscienza dell'umanità», e concludeva, con atroce ingiuria contro l'Italia, che mentre «una volta sull'Adriatico imperava «il leone di S. Marco, ora impera «il giovane leone di Lissa»!!

Scrive il Tamaro esser vero l'opposto: l'Istria e la Dalmazia erano nel secolo decimottavo, imperandovi il glorioso Leon di S. Marco, ricchissime; decaddero nel secolo decimonono sottoposte al dominio austriaco — e se da ultimo risorsero, lo devono alle virtù proprie.

Venzone

— Amenità ferroviarie.

La direzione delle ferrovie di Stato deve aver compilato per la stazione di Venzone un regolamento speciale nel quale non viene fatta parola dei diritti del pubblico e sono invece tenuti in gran conto i comodi del Capostazione.

In questo regolamento speciale sta scritto, per esempio, che i conto quintali di legna che vengono forniti per il riscaldamento delle sale d'aspetto non abbiano da essere consumati... o almeno non lo abbiano ad essere d'inverno. Se il pubblico nelle deliziose attese dei treni, batte i denti, che cosa importa? basta la salute, non è vero?

La sala d'aspetto — altro articolo, questo, del regolamento speciale — di terza classe, può essere adibita magari a lavanderia od a pollaio, se occorre; o che, avrebbe forse da lagnarsene il pubblico grosso?..

La passata estate, dal Comune di Venzone e d'altri cittadini fu fatto rapporto contro il vergognoso abbandono in cui è lasciato il casello al passaggio a livello, vicino alla stazione. La direzione compartimentale di Venezia rispose evasivamente, promettendo formalmente che per l'avvenire non s'avrà più a lamentare nessuno di tali inconvenienti. Non occorre certo dire che il servizio ora procede come per il passato, con grave pericolo e noia di coloro che debbono transitare?

Sarebbe tempo di farla finita, una buona volta, con questo dispregio per tutti i regolamenti e le disposizioni!

Pordenone

— Per una sezione della Trento Trieste

8. — Altra volta nella nostra Pordenone s'era tentato di fondare una sezione della *Trento-Trieste*, ma parve che il terreno non vi fosse ancora ben preparato. Dopo i fatti di Vienna che suscitarono un fremito di sdegno in tutta l'Italia, anche in questa città si costituì un Comitato di persone attive e volonterose, perchè la commozione dei cittadini avesse un effetto di pratica utilità e si concretasse in una forte sezione della *Trento-Trieste*. L'appello fu accolto da generale simpatia e per la nobiltà della causa in favore della quale venne fatto e per la stima che godono i componenti del Comitato promotore.

Alla bellissima iniziativa noi auguriamo ottimo successo.

All'uopo venne diramata una patriottica circolare per la raccolta delle adesioni, firmata dal Comitato Promotore composto dai signori: Baldissera cav. Giacomo, Cattaneo co. Uberto, prof. Dal Maschio dott. Antonio, avv. Ellero dott. Enea, avv. Etro dott. Riccardo, prof. Fracassi dott. Egidio, prof. Galeazzi avv. Luigi Domenico, prof. Pavanini dott. Giulio. Polese cav. Antonio, prof. Scaramelli Giuseppe, Notaio Toffoli dott. Luigi.

— Al Sociale

continua le sue rappresentazioni la brava compagnia d'operette Salvatelli-Gargia ottenendo dei veri successi. Il pubblico accorre numeroso applaudendo ai bravi artisti specie alla signora Gargia, al Salvatelli, al Grassi, al Galassi ecc.

— Cinematografo S. Marco.

Nella simpatica sala dell'albergo alla Stella, rimessa a nuovo, agisce da parecchie sere il Cinematografo S. Marco svolgendo attraenti programmi di vero divertimento famigliare.

— Consiglio Comunale.

7. Si apre la Seduta di stasera presenti 15 Consiglieri.

Non essendo il numero sufficiente per addivenire alla nomina del Sindaco, (occorrono almeno i tre quinti dei consiglieri in carico), si passa alla elezione della Giunta con questo risultato:

Schede bianche 14 Pellin Giuseppe Votò: Si viene alla II votazione ed in questo entra in sala il Consigliere Ernesto D.r Cossetti.

Il risultato è il seguente: Schede bianche 12, Pellini Giuseppe Voti 4, Pace Giuseppe 2, Maroder Carlo 1, Maroder Vincenzo 1, Klefisch Carlo 1, De Mattia Giuseppe 1.

Dopo di che, dato l'esito negativo anche per la nomina della Giunta si scioglie la seduta.

Il Consiglio sarà nuovamente convocato. Come si capisce, finiremo con il Commissario Regio.

Ampezzo

— Banchetto d'addio.

Ieri sera, in una sala dell'albergo Susanna si radunarono a banchetto circa trenta convitati per dare l'addio al pretore dottor Marietti che ci lascia dopo appena 2 anni di dimora tra noi. Egli seppe cattivarsi le simpatie di tutti per la schiettezza del suo animo retto, praticando il vecchio adagio: Fa quel che devi, avvenga che può.

Per questo erano convenuti ier sera attorno a lui persone d'ogni colore, di ogni partito.

Disse bene perciò l'egregio pretore con tono faceto porgendo un saluto e un ringraziamento: Io ne vedo qui d'ogni colore, di neri, di rossi, di gialli, di verdi.

Gli porse un saluto caldo di ammirazione e di affetto il nuovo pretore dottor Prospero.

Parlò poi con vero sentimento d'amico l'agente delle Imposte.

Il dottor Bortolussi di Enemonzo a nome anche de' suoi colleghi, brindò alla salute del festeggiato.

Quindi il direttore Didattico Di Lena Pietro augurò che, aumentate le scuole, sparito l'analfabetismo e chiuse le prigioni, non resti altro da fare ai pretori che passare in pace i loro anni di vita.

Il notaio suscitò una ilarità irrefrenabile colle sue parole argute. Regnò sovrana l'allegria, che fu poi aumentata dalle note allegre d'una orchestrina di dilettanti ampezzani.

Pasian di Prato.

— Le gesta degli ignoti.

Giorni fa Bortolo Tosolin macellava il suo maiale e disponeva con ordine le carni salate nel guardaroba; ma gli ignoti, entrativi una notte, fecero man bassa su quanto poterono.

E sabato scorso, questa è fresca, il calzolaio Giuseppe Torelli da Campoformido smontava all'osteria di Monino e lasciava la bicicletta in una sala attigua. Dopo qualche minuto, andato per inforcare la macchina, non la trovò più. Costava 120 lire.

Le scuole italiane all'Estero.

La *Vita* annuncia che la Commissione nominata dal ministero degli Esteri e presieduta dal senatore Villari, con l'incarico di studiare l'andamento delle nostre scuole all'estero e proporre tutte le opportune riforme finanziarie amministrative e didattiche che fossero state giudicate necessarie, ha compiuto lo schema di progetto da presentare al Ministero.

Tale schema riguarda l'organizzazione delle scuole elementari e medie all'estero.

I maestri e le maestre delle scuole elementari saranno nominati per concorso; non debbono avere più di 30 anni e debbono già essere in servizio nel regno; godranno stipendi uguali agli altri insegnanti: 1650 iniziali con aumenti quinquennali; di più avranno una indennità dalle 1500 alle 2500 lire annue.

Inoltre avranno un'indennità di primo stabilimento variabile dalle 500 alle 700 lire. Presso ciascuna scuola elementare sarà istituito un educatorio e una scuola per gli adulti, sotto la direzione del direttore della scuola.

E' istituita presso il ministero degli Esteri una Commissione centrale che dovrà dare parere sulle questioni che si riferiscono all'ordinamento delle scuole.

In ogni scuola all'estero sarà istituita una deputazione scolastica.

Le scuole medie saranno ordinate secondo i programmi e i metodi delle scuole medie all'interno, ma potranno essere modificate in qualche parte non fondamentale, per adattarle ai bisogni ed alle esigenze locali.

Gli insegnanti medi saranno scelti nel ruolo delle scuole medie del regno, in seguito ad esame di idoneità. Gli insegnanti medi avranno diritto di aggiungere allo stipendio una indennità di missione che varia dalle 2000 alle 3500 lire annue.

Nel termine di un anno dalla proclamazione della legge potranno essere collocati a riposo, qualunque sia la loro età, quegli insegnanti medi o maestri elementari o infantili che si trovino in tali condizioni morali o fisiche o intellettuali da essere reputati non idonei all'adempimento del loro dovere. A tutti coloro che si trovano in tali condizioni sarà liquidata la pensione come se avessero 25 anni di servizio.

Un articolo del progetto di legge stabilisce che le regie scuole italiane all'estero siano laiche. Negli istituti governativi sono ammessi alunni di ogni nazionalità e religione, e, qualora lo richiedano i padri di famiglia, può essere impartito l'insegnamento religioso, ma come corso facoltativo, in ore estranee all'orario scolastico.

Movimenti militari nell'Austria.

I giornali francesi sembrano i meglio e più rapidamente informati, nel riguardo degli armamenti dell'Austria, contro la Serbia e il Montenegro. Secondo le loro informazioni, si concentreranno nella Bosnia e nell'Erzegovina e ai confini dei due Stati malcontenti 150000 uomini.

Nei giornali ungheresi, però, si dice apertamente che lo spirito delle truppe e delle popolazioni da dove partono, è piuttosto depresso.

Il «Pester Hirlap» dice testualmente: «Lungo tutte le strade, dalla caserma fino alla stazione, le truppe sono tristi, accasciate; moltissima gente in lagrime segue i soldati; si odono lamenti e chiassi. Gli ufficiali debbono intervenire per consolare la popolazione, le cui lamentele ed i cui sospiri non cessano.»

* *

Si manda da Cattaro al Pester Lloyd che il Montenegro ha deciso di creare delle bande di otto o dieci uomini, destinate ad invadere l'Erzegovina, onde provocare una sollevazione nel paese, per rendere inutilizzabili i mezzi di comunicazione, i telegrafi e telefoni, e sopratutto per avvelenare le cisterne. Il Governo della Bosnia ed Erzegovina, in presenza di questi preparativi, ha, preso le misure necessarie. Ma la notizia va accolta con riserva.

Si afferma poi che sabato sera 227 reclute del 70 regg. fanteria Jungbunzlau si sono ammutinate, mentre dovevano ritornare al loro Corpo di truppa che si trova in Erzegovina. Esse si rifiutarono di montare in treno e tentarono di opporsi colla forza alla partenza del convoglio. Si racconta che quando i soldati hanno lasciati i loro villaggi la popolazione di questi li ha sollecitati a non tirare sopra i loro fratelli di Serbia. Delle truppe giunte da Havonizch e Brod, hanno fermato i ribelli, i quali furono condotti sotto buona scorta a Seraievo.

Mandano da Zagabria che la propaganda panserba fa di giorno in giorno maggiori progressi in Croazia e nella Slavonia. Emissari venuti da Belgrado si sforzano sopratutto di fare aderenti fra il popolo rurale e distribuiscono loro gratuitamente stampati e ritratti di re Pietro coll'iscrizione: «Re Pietro di tutte le Serbie», Le Autorità hanno deciso di impedire con tutti i mezzi questa propaganda. Il portare emblemi e simboli serbi, come pure la distribuzione di stampati sono severamente proibiti ed i propagandisti vengono perseguitati veramente come bestie feroci.

Fra libri e giornali

La Rassegna nazionale del 16 corr. (si pubblica a Firenze) contiene: Politica estera di f. — L'institut de droit international A Firenze, di C. f. Gabba senatore — La separazione della Chiesa dallo Stato e i suoi rapporti col problema della Scuola, di F. Gallarati — Scotti. Dinanzi ad un vecchio castello, versi di Guido Guida — L'opera di un riformatore romano, di Ettore Bernabei — Giuseppe Biancheri, di E. A foperti — Heidelberg, di Maria Savi Lopez — Valladolid Segavia: — (memorie di un viaggio in Ispagna), Felice Bopazza = Impressioni sul Congresso degli italiani all'estero, Myniani Comelio Massa — Lissa (1866), Eugenio de Gaetani — La storia di due mondi, romanzo di Maria Corelli (trad. di Carola Coggiola) — La pittura italiana nel 1300 — ed altri ancora.

La riviera Ligure, che si pubblica in Oneglia, contiene, nel suo N. 240: (Ballate: andando con l'autunno; inganno antico; Una sera d'inverno alla finestra, Filo d'immagini,) di Ceccardo Roccatagliata Ceccardi. (Tentazione) di U. Flerez. (Don Chisciotte in Toscana,) di Stefano Cloud. (Frammenti di vita,) di Manara Valgimigli.

La Stampa sportiva, ch'esce in Torino ogni domenica in venti pagine illustrate e che noi offriamo ai lettori in abbonamento cumulativo con la *Patria*; contiene anche nell'ultimo fascicolo interessanti articoli su: Lo sport in America, di Gustavo Verona — Un'ascenzione in pallone di Mina — Io sport della bosce, sue origini e suo sviluppo di G. C. C. — senza contare che parla di tutti gli avvenimenti sportivi del mondo intiero e di qualunque genere da informazioni molto particolareggiate e diligenti, illustrandole con incisioni finissime.

— Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Iaschi Maria v. Rocco: famiglia Monai lire 1, Cargnelutti Aristodemo, Cargnelutti Luigi, Fontanini Luigi, Massa Domenico e Palazzi Cesare 5;

di Giacomelli comm. Sante: Giacomo Comensatti lire 1, Di Colloredo Mels Dino lire 5;

di Passero-Del Giudice Enrico: Giacomo Comessatti lire 1, Moschini prof. Luigi 1;

di Iesse-Bassi Rosa: avv. Emilio Driussi lire 1, Tomada Giuseppe 1, Guido Nigris e Aristide Pravisani 2, famiglia Pauluzza lire 1;

di Candoni Giuseppe: Vidussi Angelo lire 1;

di Giulia Bearzi ved. Del Fabbro: Giovanni Baschera di Campomolle lire 2, Boldi Caterina di Ronchis 2.

Offerte fatte alla Scuola e Famiglia in morte di Chiara Cesani Bassi: Dilda Rizzardo lire 1;

di Valentinis co. Antonietta: Elena e fratelli Piccinini lire 5, Fanzutti Antonio lire 2;

di Venuti Antonio: Zavagna sorelle lire 1, Cremona Remigio 1, Battistoni G. B. lire 2;

di Francescotto Enrico: Raddo-Paulini Carolina lire 1;

di Iaschi Maria ved. Rocco: Ditta f.lli Clain lire 1, Ida Bianchi 1;

di Ferro Attilia: Ugo Piccinini lire 2;

di Del Fabbro Giulia: Stefano Masciadri lire 5, famiglia Cudugnello 1;

di Giacomelli comm. Sante: Ida Pasquotti Fabris lire 2, Marchi Giovanni 2;

di Cudugnello Vigilio; fam. Cudugnello lire 2.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Sante comm. Giacomelli: Pietro e Luigi Bertuzzi di Flambro lire 10, gli amici dei figli del fu comm. Sante Giacomelli, in luogo di corona lire 120, fam. Florio, fratelli 20, Comelli Ciriano 5, La Direzione dell'Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi lire 5;

di Giuseppe Belli di Palmanova: Sorelle De Poli lire 2.

Offerte fatte alle Pie signore della Carità in morte di Giacomelli comm. Sante: fam. Carlo Cargnelli lire 3.

Dai lettori

Non si comprende come l'onorevole Giunta Municipale non pensi a far inaffiare, come ha sempre fatto, quel breve tratto di strada da Porta Gemona a Chiavris. In questi giorni di siccità, per il gran passaggio di veicoli, automobili ecc. si solleva una polvere poco gradita e poco igienica.

Vedi appendice LA STATUA DI CARNE in quarta pagina.

Cronaca Cittadina

— Le rinnovate assicurazioni sul servizio ferroviario alla Stazione.

All'Associazione dei Commercianti è pervenuta la seguente lettera:

Roma, 6-12-1908.

Ill.mo sig. Presidente dell'Associazione fra Commercianti ed industriali del Friuli

Quando giunsero i reclami di codesta On. Associazione circa le condizioni della locale stazione, quest'Amministrazione, che a mezzo degli uffici compartimentali competenti già aveva procurato di far fronte alle maggiori difficoltà del momento, diede subito nuove disposizioni agli uffici stessi perchè intensificassero la loro azione allo scopo di conseguire nell'andamento del servizio ogni possibile miglioramento.

In seguito ora ai presi provvedimenti posso assicurare che, per quanto le suddette difficili condizioni dipendano da circostanze di fatto che il buon volere degli uffici e del personale non può certo valere a rimuovere immediatamente e completamente, tuttavia v'ha ragione di confidare che il servizio potrà d'ora in poi svolgersi in modo più regolare che non nelle ultime settimane.

E' infatti da tenere conto che gli ingombri verificatisi sono stati in gran parte motivati dall'ingente transito di carri bestiame provenienti dall'Austria-Ungheria, i quali dovevano finora fermarsi costà per le operazioni doganali e per la disinfezione — a ciò sarà invece ovviato mercè l'imminente attivazione dei nuovi impianti che appunto pel servizio dei carri bestiame sono stati eseguiti a S. Giovanni di Manzano.

Mentre poi in causa dei lavori in corso di esecuzione e specialmente per l'interruzione dell'asta di manovra verso Venezia si erano inevitabilmente rese più difficili le manovre; ora invece l'asta suddetta è stata da parecchi giorni ripristinata, cosicchè le manovre potranno nuovamente svolgersi con sufficiente regolarità e con conseguente vantaggio pel servizio dello scalo.

Inoltre, mentre saranno alacremente continuati i lavori già in corso di esecuzione, verranno quanto prima appaltati quelli per lo impianto di una seconda asta di manovra verso Venezia e per la costruzione di un nuovo Magazzino merci con relativo piano caricatore: e ciò senza pregiudizio degli ulteriori lavori che si renderanno necessari, tra i quali quelli in specie pel miglioramento delle condizioni del fabbricato viaggiatori mediante la costruzione di nuovi locali.

Il Direttore generale delle Ferrovie dello Stato.
f.o Bianchi.

* *

Una lettera da Pordenone poi ci apprende che anche là «in questi giorni si è finito il primo fascio di binari tronchi, con un'asta di manovra lunga 400 metri circa», e che, «per l'ingombro persistente nelle stazioni capi-tronco di Udine e Mestre, con recente disposizione la Direzione Compartimentale di Venezia ha ordinato a loro sollievo che questa di Pordenone abbia a sostituirsi alle medesime, riordinando con una macchina permanente tutto il materiale che qui affluisce con treni straordinari facoltativi, effettuati da Udine a Mestre.

«Il lavoro quindi di manovra — soggiunge la lettera — è di una certa importanza, se si considera che, in proporzione, i mezzi non sono adeguati». Giornalmente assistiamo ad una evoluzione di circa 250 vagoni, che, raggruppati per i rispettivi stradali di Udine Milano e Bologna, danno luogo a diversi treni straordinari facoltativi.

— Circolo dei cacciatori friulani.

Sabato nel pomeriggio si riuniranno in assemblea i cacciatori friulani per procedere alla nomina del nuovo consiglio direttivo, per concretare i provvedimenti da adattorsi nel prossimo anno e deliberare circa la partecipazione al concorso indetto dal Ministero fra Società cacciatori.

— Alla Camera del Lavoro.

Sabato sera avrà luogo l'assemblea alla Camera del lavoro per la discussione della gestione morale e finanziaria, che fu oggetto di tante acerbe critiche da parte dei socialisti.

— La guardia medica chiusa

Sorta tempo fa la guardia medica notturno, dopo un breve periodo di vità, è morta l'altra sera precocemente.

— Istituto Filodrammatico.

Ci pregiamo comunicarle il programma del trattenimento che l'Istituto Filodrammatico T. Ciconi darà ai suoi soci domenica, 13 dicembre 1908 alle ore 8 1|2 precise.

PROGRAMMA:

Parte I: 1. Marcia «Istituto Filodrammatico» — 2. «Procediamo.....» azione comica di A. F. Gasparini.

Parte II: Sestetto mandolinistico Udinese — 1. Marcia «Le regiment sèn va...», Barlonghi — Centone «Fra Diavolo», Auber — 2. «Falso in scrittura», commedia in un atto di G. Gatteschi.

Parte III: Sestetto mandolinistico Udinese — 1. Atto II. «Traviata», Verdi — Valzer «Charitas», Racca — 2. «Da Pisa a Ripafatta e viceversa», monologo in dialetto pisano di U. Cargnello.

Parte IV: Festino di famiglia.

Gli scenari espressamente dipinti dal sig. Ettore Pizzini.

Ad un concorso del «Secolo» indetto dopo i recenti esperimenti di navigazione aerea, parteciparono circa 200 concorrenti. La Commissione, fatta una prima cernita, ha deliberato di prenderne in speciale considerazione una trentina, fra i quali ve n'è uno del maestro **Carlo Cosmi di S. Daniele.**

Trattenimenti e spettacoli

L'ultima della "Butterfly" al Sociale

La serata d'onore del M.o Guarnieri.

La dimostrazione

Se io dicessi: la sinfonia di Guglielmo Tell — il capolavoro rossiniano — non fu eseguita bene, il pubblico non lo crederebbe, perchè esso conosce il valore del Maestro Antonio Guarnieri ed è convinto che una qualsiasi esecuzione musicale, da lui diretta, non può avere che un'interpretazione magistrale, senza pecche e senza difetti. Ed è infatti così. Anche la sinfonia ch'egli scelse — con geniale intuito — per la sua serata d'onore, ebbe un'esecuzione sicura, impeccabile, trionfante, un'interpretazione espressiva, delicata, fine, solenne. Tutte le bellezze della sinfonia ebbero risalto per la perfetta fusione dell'orchestra. Il maestro Guarnieri seppe infonderle tutta l'anima sua d'artista, tutta la forza del suo sentire.

E un'ovazione strepitosa lo chiamò ripetutamente alla ribalta. Il pubblico chiese con insistenza il bis, finchè lo ottenne e con nuovi applausi espresse all'eccelente maestro tutta la sua ammirazione. Egli fu regalato di due ricchi oggetti artistici da salotto.

* *

Ed ora dobbiamo completare la cronaca della serata memoranda. Per ciò è necessario avvertire che a questo punto le personalità del Guarnieri maestro e del Guarnieri uomo, vanno assolutamente distinte.

Epperciò, a chiarire meglio le cose, dobbiamo anche accennare brevemente alle cause:

Fra il pubblico, e specialmente tra i frequentatori del teatro, si sparse in questi giorni ultimi la voce che il maestro Guarnieri — per motivi che ignoriamo e non indaghiamo — aveva protestato la prima donna Nenna Tezza Gallo, scritturata per il Teatro Fenice di Venezia, dove si darà la «Butterfly» e l'«Aidelberga mia», dirette dallo stesso maestro Guarnieri. La notizia fece pessima impressione nel pubblico, che la Tezza, durante questa fortunata stagione, seppe conquidere con la malia dell'arte sua; ond'esso, prima che l'artista lasciasse Udine, volle dimostrarle in modo speciale la propria stima e simpatia, e dare a quella dimostrazione carattere di protesta contro il Guarnieri. Quindi scelse proprio la serata d'onore del maestro.

La dimostrazione riuscì memorabile. Dopo l'esecuzione della sinfonia, il maestro fu completamente abbandonato. Nei punti più salienti dell'opera, la Tezza Gallo — che è la colonna dello spettacolo — fu fatta segno alle più entusiastiche ovazioni.

Le grida di brava, gli applausi, insistenti, echeggiavano in ogni parte del teatro. Finito il racconto del ritorno, nel secondo atto, dagli ultimi palchi prospicienti il palcoscenico, una vera pioggia di fiori freschi — dei più ricercati in questa stagione — fu lanciata intorno alla Tezza Gallo, mentre un delirio di applausi chiedeva con insistenza il bis, che fu concesso.

Qualche tentativo di reazione fu subito represso.

Alla fine di ogni atto e dopo lo spettacolo, insieme alla Tezza Gallo furono chiamati al proscenio tutti gli artisti: il tenore Armanini, il baritono Oreste Mieli, la Milani e tutti gli altri, ai quali il pubblico volle tributare col plauso l'attestato della propria soddisfazione.

— Un concerto al nostro Sociale.»

Sabato sotto gli auspici della sezione di Udine della Trento-Trieste, si darà nel nostro massimo teatro un concerto vocale-istrumentale, cui prenderanno parte esimi artisti professionisti ed egregi cultori dilettanti della nostra città. A rischio di incorrere in un'indiscrezione diamo i nomi degli esecutori: sig.a Gisella Amidani, sig. Teobaldo Montico, avv. Giuseppe Comelli pianoforte, dott. Giuseppe Castellani violino, dott. Rossi violino, ing. Montini, viola, e nob. Vasco Corradini, violoncello.

Questi nomi notissimi, e non solo fra noi, (il Montico torna ora da Firenze ove, per misure di P. S. quella Autorità, proibendo il *Cadore* lo defraudò dei trionfi meritatissimi che quel pubblico gli prodigava) non hanno bisogno di presentazioni e confidiamo che i concittadini non vorranno mancare a questo trattenimento geniale ed intellettualmente aristocratico.

La Trento-Trieste aveva in animo di dare questo concerto domenica scorsa, il giorno della solenne inaugurazione della sua bandiera; ma recedette dal proposito per un riguardo all'impresa della «Butterfly».

Non appena sarà concretato, daremo ai nostri lettori il programma che si sta studiando, e che non dubitiamo sarà compilato con ogni cura e con vero intelletto d'arte e competenza.

— Un soldato ferito in rissa.

Ieri notte, nell'osteria Pergola in Via Gemona, sorse questione di giuoco tra Giuseppe Fascini fu Pietro d'anni 28 nato a Verona e domiciliato qui in Udine, al servizio della contessa Valentinis e Giuseppe Guarino di Francesco d'anni 25 nativo di Foggia e pure domiciliato qui per ragioni di lavoro. I due contendenti dalle parole passarono ai fatti, ed il Guarino, estratto di tasca un rasoio, stava per vibrarne un colpo alla gola del rivale quando certo Michele Clemente di Pietro d'anni 22 nativo di Foggia e soldato nel 24.o Cavalleria, di stanza a Udine, il quale si trovava nell'esercizio, gli fu addosso e lo disarmò, spezzandogli l'arma che buttò in pezzi sul pavimento.

Ma il Guarino non si diè per vinto, ed estratto un coltello cercò colpire il Clemente, il quale nella colluttazione, riportò ferite alla mano destra ed al collo, fortunatamente di poca entità.

— L'epilogo d'un tentato suicidio.

La maestra Claudio Mondino, di anni 22 di S. Miniato (Firenze), insegnante al Collegio Gabelli, che circa un mese fa tentò suicidarsi nella sua camera ingoiando tre pastiglie di subblimato corrosivo, morì ieri, verso le 13, all'ospedale civile, dov'era stata ricoverata. I lettori ricorderanno la lettera impressionante da lei scritta prima di ingoiare le pastiglie e il suo desiderio ardente di finirla con le miserie umane, in mezzo alle quali si trovava a disagio.

— Fra sconosciuti.

Ieri sera, nell'esercizio di coloniali condotto da Giuseppe Aliusio, fuori Porta Cussignacco il facchino alla Piccola, Giuseppe Fabbro d'anni 39 nato e domiciliato a Pavia di Udine, venne in rissa per futili motivi con due sconosciuti i quali lo carezzarono ben bene ed avrebbero continuato, se le guardie sopraggiunte non avessero posto fine alla brutta scena. All'ospedale, il Fabbro fu giudicato guaribile in giorni 9. I feritori non furono ancora identificati.

— Vatra Luminoasa Regina Elisabeta.

Riceviamo dall'egregio amico nostro conte Emilio Budan di Venezia:

Come i lettori avranno appreso dai giornali, specialmente illustrati, il numero ingente di ciechi esistente in Rumania (oltre 20.000), ha indotto due anni or sono la Regina Carmen Sylva a fondare a loro favore i «Vatra Luminoasa». Questi «focolai luminosi» comprenderanno, oltre ad istituti speciali, tutta una potente organizzazione, mercè la quale quei disgraziati, senza staccarsi dalle proprie famiglie, troveranno stabile asilo in una vera «Città dei ciechi» dalla Regina-poeta detta «Città luminosa». A tal uopo fu acquistato un terreno di 260.000 m. q. e il 18 ottobre scorso la regale fondatrice poneva la prima pietra della futura grandiosa sede.

L'impresa altamente umanitaria e tanto estesa della benefica Regina, la quale con commovente cura si occupa personalmente d'ogni dettaglio, richiede però mezzi ingenti, percui essa si rivolse all'estero, per promuover la creazione di sezioni autonome, le quali, pur venendo in aiuto alla centrale, potessero mandar a loro volta e per tutta la vita dei ciechi nella colonia Bucarest, dove non si fa distinzione di nazionalità, religione ed età.

Per iniziativa del Conte Emilio Budan di Venezia si fondò colà una «Prima Sezione Italiana dei Vatra Luminoasa». La Regina Elisabetta, che tiene la presidenza, designò a coprire le seguenti cariche nel Consiglio direttivo: Conte Emilio Budan e Cav. Uff. Carlo Calvi, vicepresidenti: Umberto Bognolo e G Würms, e segretari, A. Giuseppe Hafels cassiere, Cav. Dott. Vincenzo Magno, Prof. Orlando Orlandini, Avv. Ugo Kosher, Prof. Pio Agazzi e Giuseppe Innocente Lanza, Consiglieri.

Ad un Comitato di patronato, che sta costituendosi, hanno già aderito le più spiccate personalità di Venezia e delle provincie del veneto.

L'altra sera ebbe luogo, in una sala dell'Hôtel Bauer a Venezia, la prima riunione del Consiglio direttivo, che approvò l'invio a Bucarest delle somme sinora raccolte, ammontanti a L. 1073. A questo notevole risultato, visto anche la novità della cosa, contribuì potentemente una generosa oblazione di L. 500 da parte del cav. uff. Giulio Grünwald, proprietario dell'Hôtel d'Italie Bauer & Grünwald.

Organizzata stabilmente la sezione di Venezia, il Conte Budan, di cui le prestazioni disinteressate furono ricompensate da S. M. la Regina di Rumania colla nomina a Membro onorario dei «Vatra Luminoasa», si assunse la fondazione di altre sezioni in tutti i più importanti centri d'Italia.

Per adesioni e schiarimenti risguardanti questa benefica iniziativa, che conta a Venezia già buon numero di soci, e che merita ogni appoggio, rivolgersi al fondatore più volte nominato.

Nel mondo degli affari

Banca che aumenta il Capitale. I componenti la Società Banca di Aviano convennero: di prorogare la società per anni dieci a partire dal 1 dicembre corr.; di aumentare il capitale, portandolo da lire 50000 a 120000. A formare questo aumento entra il cav. Dante Tomaselli con lire 18000; Cristofori dott. Antonio e La Jacona Gaetano, con lire 6000 per ciascuno; il Banco A. Ellero e C. di Pordenone con lire 5000; don Alberto Cassini con 3500; Plateo dott. Guglielmo, Vuga Giuseppe, Pagura dott. Antonio con 3000; Vuga Gio. Batta con 2300; Longo dott. Luigi, Marchi Mario, Penzi Giorgio, Piazza Ferdinando, Zanussi Giuseppe, avv. Carlo nob. Policreti Ida Negrelli fu Luigi in nob. Policreti con 2000 ciascuno; altri con somme minori — Gerenti saranno il cav. Dante Tomaselli e l'avv. Antonio Cristofori; direttore il La Jacona.

Gli azionisti delle «Arti grafiche» di Pordenone. — Abbiamo già annunciata la nuova Società Pordenonese «Arti Grafiche». Ecco ora i nomi degli azionisti: con 200 azioni, Gatti Italico (il proprietario dell'attuale stabilimento: le azioni sono da lire 100 l'una, quindi lire 20000); con 160, avv. Arturo Ellero (16.500 lire); con 115, avv. Riccardo Etro (11.500); con 100, e quindi lire 10000 ciascuno: cav. Valentino Guarnieri, Enea Gatti, cav. Enzo Chiaradia, Giovanni Centazzo, Gio. Batta Poletti, comm. Isidoro Alberto Coletti, ing. Giovanni Bearzi; con 25 (lire 2500), Gio. Batta Bornaciu, av. Luciano Galvani, Gustavo Galvani; con 30 e (lire 3000), Angelo dott. Valan; con 20 (2000) Eleonora Pontini ved. Martello; con 10 (1000) Pauly Vittorio, Spernari Domenico, De Carli Luigi, Sellenati Vincenzo, Concini cav. Lodovico, Banca di Aviano; altri con somme minori, fra cui notiamo Sacilotto Romano con 200 lire.

Il pagamento della rendita Il Ministro del Tesoro ha disposto che il 15 corrente abbia principio nel Regno il pagamento della cedola di rendita consolidata al 3,75 e 3.50 per cento al portatore e mista, scadenza 1 gennaio 1909.

— I mercati locali nella settimana scorsa.

Grani. E' la stagione in cui, sulla nostra piazza, trionfa il granoturco: ne furono misurati, la settimana scorsa, ben 2707 ettolitri; giovedì e sabato, se ne misurarono ogni giorno più di 1000 ettolitri. Di cinquantino, 670 ettolitri; di sorgorosso, 265 ettolitri. Prezzi, stazionari, malgrado l'animazione dei mercati medesimi: da 13. — a 13.50 per il granoturco nostrano vecchio; 10.25 a 11.50 pel nuovo bianco; 10.80 a 12.25 pel nuovo giallo. Il cinquantino, da 9. — a 10. 50 l'ettolitro.

Del frumento, le mercuriali del Municipio danno sempre lo stesso prezzo: lire 27. — a 28 al quintale. In realtà, causa, l'incertezza nei riguardi dell'abolizione del dazio di entrata per i frumenti esteri, predomina in questo articolo la riservatezza.

I compratori sono incerti e si limitano agli acquisti pel bisogno immediato.

Il sorgorosso va da 6.50 a 7.50 l'ettolitro; l'avena (di cui qualche partitella si vende pure sul mercato, sebbene non figuri per la eseguità sua), la vediamo segnata da 21.50 a 22 per quintale; la segala, a 15.50 — 15.60 l'ettolitro.

Frutta. Il quantitativo si va sempre più restringendo: 116 quintali e mezzo, pesati nella settimana. Crediamo che questa parte della mercuriale sia difettosa: le castagne sono registrate in due punti diversi: fra i legumi, con prezzi da lire 7 a 10 per quintale; tra le frutta, con prezzi da lire 8 a 10. Le frutta annotate nella mercuriale sono: pere (quint. 32.84, prezzo da lire 13 a 45), pomi (quint. 67.69, da 15 a 30), uva (quint. 698, da 45 a 50), noci (quint. 2.60, da 45 a 50), castagne (quint. 6.31, da 8 a 10).

Uova: da lire 12, a 13, al cento.

Olii: Per quello di oliva I.a qualità, la mercuriale; segna lira 190 a 200 al quintale; di II, 165 a 175; comune, 145 a 155.

Foraggi: Fieno dell'alta I qualità 7.80 a 8.30; di II, 7.05 a 7.80. Della bassa, I qualità, 6.80: a 7.80; di II, 5.80 a 6.80. Erba spagna 6.80 a 8.40; paglia da lettiera, 5.10 a 5.50.

Carni. Sempre prezzi elevatissimi: di bue, a peso morto lire 168 per quintale; di vacca, 148; di vitello 105; di porco 126.

Non vediamo fatto cenno delle carni che qui vengono direttamente dalla Serbia (quattro giorni soli di viaggio), importate anche da qualche ditta primaria della città.

Dobbiamo soggiungere che gli **alti** prezzi attuali (meno che per la carne di porco) sono di un paio di lire inferiori a quelli che si registravano circa un mese fa.

I prezzi al minuto sono stazionari, da gran tempo: da 1.40 a 1.80 la carne di bue, da 1.40 a 1.70 quella di vacca, da 1.60 a 2.20 quella di vitello, da 1.60 a 2. quella di porco fresco, da 1.50 a 2.40 quella di pollame, da 0.80 a 1 quella di cavallo.

— Per S. Lucia l'emporio notissimo Bertaccini aveva preparato, domenica e ieri, una mostra veramente cospicua, degna delle più importanti città.

I giuochi ultimi della «scienza» e dell'«arte», bambole le più costose e i ninnoli più addatti alle borse modeste, vi trovarono indovinato e affascinante posto.

Questo negozio continua, propriamente, le sue splendidissime tradizioni.

Parlamento Nazionale.

CAMERA. Seduta scolorita, quella di ieri, svoltasi alla presenza di pochi deputati e tutta consumata con qualche interrogazione e con le interpellanze ferroviarie — svolte, queste, dagli onorevoli Abignente, Reggio, Cavagnari; il ministro Bertolini vi risponderà oggi.

L'on. Abignente illustrò il grave sintomo della progressiva discesa degli utili netti sull'esercizio ferroviario in rapporto ai proventi lordi; il quasi esaurimento della Cassa depositi e prestiti, per le continue richieste dell'amministrazione ferroviaria; e ad altri punti oscuri dell'esercizio di Stato. Spera che gli errori del passato, dovuti anche alla fretta con cui fu organizzato il servizio di Stato, renderanno più cauti ed oculati nell'avvenire.

Altri inconvenienti accennano Reggio e Cavagnari.

* * *

Nella seduta di venerdì, il ministro Carcano svolgerà la solita esposizione finanziaria.

Proteste anti-austriache nel Trentino

Trento, 8. Hanno elevato protesta, in apposita seduta di Consiglio Comunale, contro i fatti di Vienna e fatto voti per l'Università, Italiana a Trieste, i Municipi di Trento, Riva, Ala, Tarbole, Lasino e Borgo.

Il partito socialista di Roveredo, in un comizio per l'Università Italiana, ha spiegato e proclamato la sua solidarietà con gli studenti italiani e riaffermato il diritto di essi ad una Università Italiana a Trieste.

— Parecchi dei cittadini che parteciparono alla dimostrazione svoltasi nel Teatro Sociale il 23 Novembre, in segno di protesta per i fatti di Vienna, sono stati citati a comparire dinanzi alle autorità di polizia per grida sediziose e per turbamento della pubblica quiete.

— Stamane, sul monumento a Dante, e precisamente sul bassorilievo più alto del monumento ove è il simbolo del *Paradiso* dantesco, la polizia ha trovato — e si è affrettata a togliere — una grande bandiera italiana con scritto *Viva i martiri di Belfiore*, ed una bandiera boema con scritto *Viva Praga.*

I nomi di Trento e Trieste

a due vie di Roma.

Il Consiglio comunale di Roma ha deciso alla unanimità, tra gli applausi dei consiglieri, di dare a due delle principali tra le nuove vie di Roma i nomi di Trento e Trieste.

Il partito radicale per la "Dante Alighieri,,

La direzione del partito radicale ha votato la propria inscrizione a socia perpetua della «Dante Alighieri» ed ha deliberato di invitare le singole sezioni del partito ad inscriversi del pari alla associazione.

Un rifugio alpino in fiamme

E' giunta notizia al club alpino che il rifugio Gastaldi, del Club alpino stesso, eretto sopra il piano della Musa, all'altezza di 2650 metri, venne distrutto dal fuoco. Domenica scorsa giunse al rifugio una comitiva di alpinisti milanesi, i quali si accesero una stufa. Questa incendiatasi, ha comunicato il fuoco ai locali, che internamente erano foderati in legno. Il rifugio fu completamente distrutto. Era il più elegante dei rifugi esistenti nella valle di Lauro.

Fucili automatici nuovo modello.

Il *Messaggero* dice che nella fabbrica di armi di Terni si stanno costruendo alcuni fucili automatici di nuovo modello, inventato da un ufficiale di fanteria, che alle prove hanno dato buoni risultati. La nuova arma sarà distribuita in prova ad alcuni reparti di fanteria.

Cinematografo Edison

Un successo pieno immenso, meritato ottenne ieri il dramma **Lucia di Lammermoor** vero capolavoro dell'arte Cinematografica. Il pubblico fu numerosissimo tutta la giornata.

Questa sera il bellissimo dramma si replica e per maggiormente renderlo gradito al pubblico l'accompagnamento con la musica del M.o Donizetto espressamente adattato **verrà eseguito da distinta orchestra.**

Non si fidino, i corrispondenti d'impostare nel treno, se non proprio in caso di necessità. Gli ambulanti, spesso, le lettere impostate, per esempio, a Pordenone per Udine le portano a... Pontebba, donde ritornano a Udine quando possono!..

— Banca sovversiva: Se è vero, che sovvertire vuol dire *rovinare o mandare sossopra* una cosa, le pubblicazioni della Banca Casareto di Genova, assuntrice del Prestito della Repubblica di San Marino, non potrebbero essere più sovversive perchè tentano rovinare o mandar sossopra l'usura e il bagarinaggio; dicono infatti. **Tutti gli incaricati della vendita delle obbligazioni e delle decine di obbligazioni, con premio garantito, devono vendere al prezzo di emissione e cioè L. 28.50 le prime L. 285 le seconde.**

Come mai una Banca può arrogarsi questo diritto?

Come può impedire che si compia sfrontatamente una speculazione che può fruttare agli imprenditori il 30 e anche il 40 0[0 al mese d'interesse?

Abbasso la Banca sovversiva devono aver voglia di gridare i colpiti da questo provvedimento, ma gli onesti devono pensare ben diversamente e noi ci uniamo a questi per approvare pienamente l'operato della Banca e invitare i nostri lettori, che dell'usura e del bagarinaggio non vogliono essere vittime, a sollecitare l'acquisto delle Obbligazioni e delle diecine di Obbligazioni, con premio garantito, finchè possono averle al prezzo di emissione.

Conforti terreni... e spirituali.

Beati coloro che prendono la vita filosoficamente, e più beati coloro che, di fronte alle calamità e ai dolori di questa vita, trovano ampio sollievo e quasi una fonte di giubilo nel pensiero che ad essi è serbato ampio compenso in una vita futura.

Sotto questo aspetto la religione non vi è che dire, è una gran buona cosa per l'uomo. E di tal conforto avrebbero bisogno specialmente quei disgraziati che sono afflitti da malattie destinate ad accompagnarlo fino alla morte, che spesso si fa anche desiderare.

Di tali malattie ve ne sono, purtroppo; basta pensare alla gotta.

Un polmonitico, un tifoso, un coleroso, un malarico, etc. saranno tali sin che dura la malattia: dopo sono uomini come tutti gli altri. Un gottoso, no. Si dibatta nei più acerbi dolori, o tripudi apparentemente sano, in qualche lauto convito, il gottoso è sempre gottoso.

Non è detto con ciò che per i gottosi non esista rimedio possibile. Se ciò era vero fino a pochi anni addietro, oggi non lo è. Il rimedio è trovato: ma non è uno di quei rimedi che guariscono per tutta la vita: questo è impossibile. Abbandonando per sempre la cura, il male ritorna: così un zoppo potrà andar diritto con una scarpa, che corregga il vizio o la brevità della gamba malata: tolta la scarpa, torna a zoppicare. Così è per il gottoso, l'Antagra della Ditta Bisleri di Milano. Non sempre però. Chi si cura ai primi inizi del male ha speranza di star bene per un pezzo. Tale è il caso dell'eg. dott. Giuseppe Marinoni di Milano, che scriveva:

«Ho esperimentato su me stesso l'Antagra in un leggero attacco di gotta, il quale venne scongiurato completamente con pochi giorni di cura, si che da quell'epoca - e sono varii anni - non ho più avuto disturbi».

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 20

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Dalle impronte che ho riscontrato sul terreno. Ieri sera ha piovuto dirottamente ed i malfattori hanno lasciato le impronte dei loro piedi proprio sotto questa finestra. Aggiungerò anche che la donna deve essere giovine, mentre l'uomo doveva essere attempato.

— Che cosa ve lo fa supporre?

— Le impronte che ho scoperto. Ve lo dimostrerò a luce meridiana se mi accordate una mezz'ora di tempo.

— Fate pure — disse il magistrato.

Il brigadiere uscì e in una vicina casa in costruzione si fece dare un cartoccio di gesso in polvere ed un mastello, nel quale versò il gesso e dell'acqua in modo da formare un liquido abbastanze spesso.

Poi portò il mastello sotto la finestra della villetta dalla quale era penetrato il ladro od i ladri e versò il liquido biancastro sulle orme che ben si vedevano sul terreno.

Attese più di un quarto d'ora, fino a quando il gesso si fu solidificato poi con molta cura ed infinite precauzioni tolse il gesso dalle orme che avevano servito come di stampo.

L'operazione era riuscita perfettamente ed il brigadiere aveva ottenuto la riproduzione esatta delle impronte riscontrate sul terreno.

Allora portò i pezzi di gesso al pretore.

— Guardate questa impronta egli disse al magistrato. — Evidentemente è quella di un piede pesante e piatto. La suola è larga, con una curva più accentuata dell'altra, a metà della suola appunto come sono fatti gli stivali da uomo. Il tacco è basso, largo, all'inglese. E adesso guardate quest'altra impronta. La donna deve calzare stivaletti eleganti e leggerissimi, dalla suola sottile e dal tacco alto alla francese; l'impronta è poco rilevata appunto perchè gli stivaletti appartenevano ad una giovine donna dall'andatura leggera.

— Le vostre osservazioni sono giustissime — disse il pretore, poi rivolgendosi al principe: — La vostra cuoca è giovane?

— Avrà una quarantina d'anni — rispose Alessio.

— Sapete se usa calzare stivaletti eleganti?

— Non credo, è una mezza contadina che porta sempre il grembiule.

— Quanti anni ha il vostro domestico?

— Circa venticinque anni.

— Non sapete indicarmi dove sia possibile trovare la cuoca ed il domestico?

— Come posso saperlo? Quando avete messo i suggelli alla mia casa, tutti coloro che l'abitavano hanno dovuto sgomberare.

— Favorite informarvi in paese dei domestici di questo signore — disse il magistrato al brigadiere dei carabinieri.

— E adesso — proseguì il pretore rivolgendosi al principe — favoritemi accompagnarmi nelle altre stanze della vostra villetta.

Tutte le stanze erano in ordine perfetto, tranne quella che serviva ad Alessio Dolgoruky da stanza da letto.

I ladri dovevano aver frugato nei cassetti del cassettone perchè erano stati scassinati e molta biancheria era stata gettata per terra alla rinfusa.

— Hanno rubato anche il testamento che ho scritto due sere prima di essere condotto nella casa di salute — disse Alessio dopo aver frugato nel primo tiretto nel cassettone.

— Anche il vostro testamento! — ripetè il pretore sorridendo con malizia.

— Ed hanno portato via anche i miei gioielli — aggiunse il giovane principe.

— Insomma hanno fatto casa pulita onde lasciarvi senza un soldo. E il brutto si è che lo stipo è completamente vuoto ed oltre i vostri valori manca anche il libretto d'annotazioni sul quale avevate scritto i numeri di ogni singola cartella di rendita e delle azioni industriali. Ed adesso come si può fare ad impedire che vengano vendute?

Alessio Dolgoruky si strinse nelle spalle e disse tranquillamente:

— Non state troppo a lambiccarvi il cercello intorno a questo affare. Io ho perduto molto danaro ma non ne sono soverchiamente afflitto, perchè mi rimane pur sempre da vivere.

Continua

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 3.33; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; D. 17.33; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27.

per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25. A 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11, 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 18.20.

per Cividale: 6.20; 8.33; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11, 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9, D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11,6; A. 12.30 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.29; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.8; O. 19.40; 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 15 16.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.53; 16.7; 18.57 21.18.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.56; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco - 1907.